

[Ho un libro in testa](#)

Io sono **Chicca Gagliardo**, in testa ho i libri che leggo e quelli che scrivo.

Ho pubblicato [Nell'aldilà dei pesci](#), [Lo sguardo dell'ombra](#) e [Gli occhi degli alberi](#).

E questo è il blog per chi ha in testa libri: da leggere o scrivere.

>> [Guarda la HomePage di GLAMOUR](#)

ARCHIVIO

[oggi](#)

[2011](#)

- [aprile](#)
- [marzo](#)
- [febbraio](#)
- [gennaio](#)

[2010](#)



- [varie](#)

LINKS

SEGUIMI



[segui questo blog!](#)

venerdì, 15 aprile 2011

[Giorgio Vasta: «Ho in testa "Libertà" di Jonathan Franzen»](#)



NELLA TESTA DEGLI SCRITTORI:

i libri che leggono, i libri che stanno scrivendo

a cura di Caterina Morgantini



[Giorgio Vasta](#), editor e consulente editoriale, ha pubblicato il romanzo [Il tempo materiale](#) (minimum fax) e ha partecipato con i suoi racconti alle antologie *Best off*, *Voi siete qui* (minimum fax) e *I persecutori* (Transeuropa).

Ho in testa, perché ho appena finito di leggerlo, [Libertà](#) di Jonathan Franzen.

Franzen è del tutto cosciente che la stella polare di questo romanzo è Tolstoj (fra l'altro durante la narrazione viene più volte evocato *Guerra e pace*), il Tolstoj dell'accettazione adulta e

dolente delle cose, dell'inevitabilità e della irrisolvibilità di (quasi) tutto, della malinconia come unico possibile sguardo reciproco. A partire da questa consapevolezza impressiona la capacità di Franzen di dare forma a una narrazione stratificata, che procede arretrando e scartando di lato, avvolgendosi e ripartendo (in un perfetto andirivieni di materia), sempre però riuscendo a dare struttura a ogni personaggio attraverso un doppio movimento, all'apparenza inconciliabile: il radicamento (di ogni figura dentro la nostra immaginazione) e lo sviluppo (dunque la progressione dei personaggi attraverso la storia).

Pur avendo la sensazione che questa idea di romanzo sia profondamente connessa a una dimensione borghese (intendendo il termine nel suo valore descrittivo, senza l'espressione di un giudizio di valore), nel senso che la scrittura di Franzen è una diretta emanazione della sensibilità borghese e dunque *Freedom* può essere considerato un immenso romanzo borghese nel quale l'umano è fatto esistere in quella precisa prospettiva (prospettiva condivisa, immagino, da buona parte dei lettori di un libro come questo), e sapendo che quello che in realtà mi interessa è un movimento ancora più drastico, una spietatezza di sguardo che trascenda anche la suddetta dimensione borghese (come mi sembra accada, per esempio, in *Magic Kingdom* di Stanley Elkin), resta il fatto che Jonathan Franzen è uno scrittore a dir poco perfetto per acutezza e pazienza, così intelligente da saper essere composto e "domestico" per quasi tutta la narrazione e diventare furiosamente selvatico nel finale.

Il mio nuovo libro: lo sto scrivendo, sono appena all'inizio, dunque parlarne è complicato perché storia e lingua vanno prendendo forma poco a poco e tutto esiste in una forma potenziale, tutto potrebbe essere tutto e potrebbe essere altro, e questo è contemporaneamente bello e angosciante. È un po' come quando le gocce d'olio sulla superficie dell'acqua lentamente si agglomerano e ciò che era frammento partecipa alla costruzione di una struttura. Per il momento ho a che fare con le gocce e cerco di intravedere la struttura ultima. Tra qualche mese avrò (spero) le idee più chiare (e la testa completamente invasa di gocce).

